

## Inaugurato il monumento realizzato da Franco Fiabane

*L'opera è dedicata ai superstiti, ai soccorritori e anche ai bambini mai nati*

Il cimitero delle vittime del Vajont di Fortogna si è arricchito di un nuovo simbolo. Domenica 12 giugno è stato infatti inaugurato il monumento ai Superstiti, ai Soccorritori, ai Bambini mai nati nella catastrofe del Vajont, opera dello scultore bellunese Franco Fiabane. La cerimonia di scoprimento ha lasciato nei numerosi presenti forti emozioni.

"Vogliamo consegnare alla storia un nuovo simbolo della memoria che deve diventare monito per la future generazioni - ha detto il sindaco di Longarone, Pierluigi De Cesero -. Il monumento è un ulteriore tassello nell'opera di sistemazione del cimitero di Fortogna".

Alla cerimonia hanno partecipato decine e decine di persone, dai sindaci di Castellavazzo, Franco Roccon, di Vajont e Olgiate Comasco, al vicesindaco

di Erto-Casso, Marcello Mazzucco alle autorità civili e militari e ai tanti superstiti e soccorritori che hanno apprezzato l'imponente opera di Fiabane composta da tre



gruppi scultorei in marmo bianco di Carrara raffiguranti le figure del superstite e del soccorritore, di chi è stato soccorso e dei bambini scomparsi e di quelli che

De Cesero, sono intervenuti anche il presidente dell'Associazione Superstiti del Vajont, Renato Migotti, il presidente dell'Associazione Bellunesi nel Mondo ed ex sindaco

anche l'importante segno dell'emigrazione rappresentata dall'artista bellunese attraverso la valigia. "La valigia è il simbolo del superstite che è tornato dopo il disastro e

toccante si è avuto con la lettura di tre poesie da parte di due bambini della scuola elementare di Longarone rivolte ai superstiti e ai bambini mai nati. Poesie che hanno toc-

**Vogliamo consegnare alla storia un simbolo della memoria che deve diventare un monito per le future generazioni**

sarebbero nati entro la primavera del 1964.

Dopo la Messa celebrata dal parroco di Fortogna, don Francesco Santomaso e l'intervento del sindaco

di Longarone, Gioachino Bratti, il vicepresidente della Provincia, Claudia Bettiol, lo stesso Fiabane e un alpino soccorritore. In particolare Bratti ha voluto ricordare

nulla ha trovato, ed è anche il simbolo di chi è partito portandosi via tutto quello che di più caro aveva ancora". Prima dello scoprimento un momento particolarmente

cato il cuore dei presenti. Si avvicina dunque il completamento definitivo del cimitero per il quale mancano ancora piccoli interventi.

r.p.